

Quando il peso della routine soffoca la coppia

In «*Revolutionary Road*» di Sam Mendes il fallimento della vita tranquilla di una famiglia nell'America degli anni '50 Leonardo DiCaprio e Kate Winslet, i due amanti del «*Titanic*», naufragano ora nel vuoto disperato dentro di loro

■ Quando, nel 1961, Richard Yates pubblica il romanzo *Revolutionary Road*, l'America è ancora «innocente», su di lei regna incontrastata la «Camelot» kennedyana. Anche i personaggi del romanzo, ambientato nel 1955, Frank e April Wheeler, lo sono: alla fine del romanzo non lo saranno più. E noi con loro.

Nella prefazione alla riedizione del 2001, che compare anche nell'edizione italiana del romanzo pubblicata da Minimum Fax Classics, Richard Ford (uno dei migliori scrittori americani contemporanei) sollecita il lettore con quella che lui stesso definisce una «perorazione»: «Dovremmo – scrive Ford – lasciare che questo romanzo abbia la meglio su di noi». Non ci addenteremo nelle eterne questioni delle differenze tra il romanzo e il film, ma vorremmo che anche lo spettatore del film si lasciasse sopraffare. Perché sulla collina di Revolutionary Hill, nel Connecticut, in cima a quella tranquilla Revolutionary Road che, a dispetto del nome, è quello di più normale che ci si possa aspettare, non si infrangono solo i sogni dei Wheeler, ma in loro forse molti di noi si identificheranno.

Cosa significa essere felici? Anzi essere «veramente» felici, cosa ce lo impedisce? Frank e April lasciano la città per vivere nel tipico sobborgo tranquillo: cassette, villette bianche con il giardino davanti, vicini simpatici con cui farsi qualche drink. I mariti prendono il treno per recarsi al lavoro in città, mentre le mogli accudiscono la casa, i bambini aiutano a preparare la cena. Cosa c'è di più «normale»? Tranquillità, pulizia: la vita ovattata al riparo dalla frenesia della città, ma anche dalla monotonia della campagna. Un mondo perfetto a metà strada tra i due mondi.

Il problema è che Frank e April si accorgono che quella non è (più) la loro vita: entrambi sprofondati in una routine che li sta, lentamente ma

inesorabilmente, soffocando. Ma se Frank sembra accettare questo inevitabile destino (ottiene una promozione), April non vuole smettere di sognare una vita diversa: vuole partire per Parigi, vuole tornare a vivere. Le strade di

Frank e April è a questo punto che si dividono. L'estate che avrebbe dovuto preludere alla partenza sarà la loro ultima insieme: tragicamente. Difficile, difficilissimo ridurre per lo schermo il fluviale romanzo di Yates. Sam Mendes si salva «teatralizzando» l'azione, debitrice chiaramente di tanto teatro americano di quegli anni. Splendidamente servito da Leonardo DiCaprio e Kate Winslet, i due amanti del *Titanic*, che naufragano, qui, in un oceano da cui nessuno può salvarsi: perché è l'oceano del «vuoto disperato» che hanno dentro. In questo vuoto perderanno la loro innocenza, la loro bellezza, la loro diversità scoprendosi uguali e forse peggiori dei vicini tanto disprezzati. Come il lindo sobborgo è sospeso tra la dinamicità della città e la tranquillità della campagna (prendendo però il peggio di tutte e due), i Wheeler nel loro eterno girare a vuoto (*wheel* significa ruota) restano sospesi tra i sogni e la realtà, così come la società americana del tempo era ancora sospesa tra il recente ricordo della guerra e il futuro che stava arrivando (Frank comincia ad occuparsi di computer). Ovviamente è il figlio della immobiliare (Kathy Bates) che soffre di problemi psichiatrici (Michael Shannon, candidato all'Oscar come non protagonista) l'unico che capisce «veramente» i Wheeler ed è per questo che, sentendosi «smascherato», Frank lo scaccerà di casa. Ma sarà April a stracciarsi l'anima con le sue stesse mani: il vuoto nel quale precipita è quello più grande perché è dentro di lei, il dolore, quello cosmico di chi non crede più. Nella vita.

Andrea Frambrosi

Splendida interpretazione dei due attori, sospesi tra i sogni e la realtà, così come la società statunitense del tempo





PRIME AL CINEMA Leonardo DiCaprio e Kate Winslet in una scena di «Revolutionary Road» di Sam Mendes

www.ecostampa.it